



Dipartimento di Economia



Regione Umbria

Assemblea legislativa

ELEZIONI REGIONALI UMBRIA 2019

Stime e analisi dei flussi elettorali



Presentazione

Oggetto delle analisi. Il Dipartimento di Economia dell'Università di Perugia, nell'ambito di un accordo di collaborazione con il Consiglio Regionale dell'Umbria - Servizio Studi e valutazione delle politiche, ha realizzato le stime dei flussi elettorali che si sono verificati in Umbria in occasione delle elezioni regionali del 27 ottobre 2019.

I flussi di voto sono stati stimati ponendo a confronto queste ultime **elezioni regionali** con:

- le **elezioni europee del 26 maggio 2019**;
- le precedenti **elezioni regionali del 2015**.

Il metodo e i dati. Come in passato, il metodo applicato per ottenere le stime dei flussi si basa su una metodologia statistica (inferenza ecologica) che utilizza i dati ufficiali per sezione elettorale, messa a punto dal Prof. Forcina nell'ambito di un gruppo di ricerca attivo presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Perugia¹. In sintesi, si tratta di stimare la tabella di flusso che applicata ai risultati di una elezione precedente fornisce la migliore previsione, per ciascuna sezione elettorale, dei risultati della nuova elezione.

Il metodo di analisi considera il “non voto”, definito come la somma di astenuti e schede bianche e nulle, come una delle possibili opzioni di cui dispone l'elettore, in modo da poter stimare, oltre ai flussi tra liste, anche quelli che dalle varie liste si sono diretti verso il non voto e quelli che dal non voto precedente si sono invece tramutati in voti alle liste.

In teoria, il metodo presuppone che gli aventi diritto al voto siano gli stessi nelle due elezioni poste a raffronto; in pratica è sufficiente che la proporzione di iscritti e cancellati in ciascuna sezione siano una quota modesta del totale e che i due gruppi non abbiano un comportamento elettorale troppo dissimile.

Il metodo presuppone inoltre che, a meno di oscillazioni dovute al caso o a fattori specifici di ogni singola sezione, tutte le sezioni all'interno di uno stesso comune facciano riferimento ad un unico modello di comportamento elettorale. Per aderire il più possibile a tale assunzione, i flussi sono stati stimati comune per comune e poi aggregati e riproporzionati a livello regionale.

Come per le Europee del 26 maggio 2019, le analisi sono state condotte sui dati per sezione elettorale dei comuni di Perugia, Terni, Foligno e Città di Castello, che complessivamente rappresentano circa il 42% dell'elettorato umbro. Le stime dei flussi si basano sulle sezioni elettorali dei quattro comuni, escluse alcune sezioni “speciali”, quali ospedali e caserme, i cui votanti sono in genere sostanzialmente diversi in diverse tornate elettorali. In complesso sono state utilizzate 388 sezioni o aggregati di sezioni.

Le aggregazioni. A parità di altre circostanze, le stime di flusso relativo sono tanto più attendibili quanto più consistente è l'entità del raggruppamento da cui il flusso origina. Per questa ragione si è reso necessario accorpate alcune liste di minore consistenza elettorale. Lo schema delle aggregazioni utilizzate nelle stime dei flussi è riportato in Appendice.

Avvertenze per la lettura delle tabelle dei flussi. Nel senso delle righe i dati riportati nelle tabelle mostrano la “destinazione” alle Regionali 2019 dei voti ottenuti da ogni lista o raggruppamento di liste in una elezione precedente (Europee 2019 o Regionali 2015).

Le tabelle riportano sia i voti assoluti che le percentuali sul totale di riga. Poiché il numero complessivo di elettori varia da una tornata all'altra e dato che il totale generale è costituito dagli elettori di quest'ultima tornata elettorale – che nella regione sono pari a 703.6 (migliaia) – il totale dei voti assoluti per riga non coincide esattamente con i voti ottenuti dalle relative liste o aggregati di liste nelle precedenti elezioni di volta in volta considerate.

¹ Per il metodo di stima dei flussi si veda Forcina, A., Gnaldi, M., Bracalente, B. (2012), *A revised Brown and Payne model of voting behaviour applied to the 2009 elections in Italy*. Statistical Methods and Applications, 21, 109-119.

Il gruppo di lavoro. La teoria e il software su cui si basa la ricerca dell'ipotesi di flusso più verosimile sono stati messi a punto dal Prof. Antonio Forcina; la raccolta e omogeneizzazione dei dati e una parte delle stime sono state curate dal dott. Nicola Falocci del Servizio Studi e valutazione delle politiche del Consiglio Regionale dell'Umbria e dalla dott.ssa Meri Ripalvella dell'Agenzia Umbria Ricerche; l'interpretazione e il commento dei risultati delle stime dei flussi sono stati curati dal Prof. Bruno Bracalente.

Ringraziamenti. Si ringraziano le Prefetture di Perugia e Terni per aver fornito tempestivamente i dati.

1. Premessa sull'andamento generale del voto in Umbria

Nella Tabella 1 sono riportati i voti (in migliaia) e le relative percentuali delle principali liste o raggruppamenti di liste nelle ultime quattro elezioni che si sono tenute in Umbria dal 2015 al 2019.

Tabella 1 - Il voto in Umbria dal 2015 al 2019

Liste	Regionali 2015		Politiche 2018		Europee 2019		Regionali 2019	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%	Voti	%
PD	125.8	35.8	126.9	24.8	107.7	24.0	93.3	22.3
Altre CS	26.4	7.5	29.0	5.7	29.3	6.5	29.5	7.1
M5S	51.2	14.6	140.7	27.5	65.7	14.6	31.0	7.4
FI	30.0	8.5	57.4	11.2	28.8	6.4	23.0	5.5
Lega	49.2	14.0	103.1	20.2	171.5	38.2	154.4	37.0
FdI	21.9	6.2	25.1	4.9	29.6	6.6	43.4	10.4
Civiche CD	34.4	9.8					25.0	6.0
Altre	12.7	3.6	29.1	5.7	16.5	3.7	18.2	4.4
Totale	351.7	100.0	511.3	100.0	449.1	100.0	417.9	100.0
Solo cand. Presid.	22.0	5.9					25.5	5.7
Non voto *	332.1	47.1	161.0	24.0	238.1	34.7	260.3	37.0
Elettori	705.8		672.3		687.2		703.6	

* Comprese schede bianche e nulle

Tra le Regionali del 2015 e quelle del 27 ottobre 2019 il panorama politico è cambiato radicalmente. Il Pd ha perso 32 mila voti (un quarto dei 126 mila del 2015) ed è sceso per la prima volta sotto quota 100 mila; proseguendo nell'andamento negativo avviato da tempo ha così portato la sua quota di consenso dal 35.8% al 22.3%. Il M5s ha a sua volta perso 20 mila dei suoi 51 mila voti ed è passato dal 14.6% al 7.4%. Nello schieramento di centrodestra, al contrario, la Lega ha triplicato i propri voti passando da meno di 50 mila a 154 mila (dal 14% al 37%). Fratelli d'Italia li ha raddoppiati, passando da 22 mila a quasi 44 mila (dal 6.2% al 10.4%) e diventando il terzo partito della regione, mentre Forza Italia ha continuato a perdere consensi e con 23 mila voti si colloca poco sopra il 5%, meno di quanto ottenuto dalle liste civiche di centro destra, che non solo a seguito della candidatura indipendente di Ricci hanno perso una parte rilevante del consenso ottenuto nel 2015 (dal 9.8 al 6%).

Rispetto alle recenti elezioni europee i cambiamenti sono stati invece più contenuti, a dimostrazione che gran parte dello sconvolgimento politico che ha investito la regione era già avvenuto in passato. Il centrosinistra nel suo complesso è ora vicino al 30%, grosso modo sullo

stesso livello delle Europee di maggio e delle Politiche del 2018. La Lega è ora al 37%, avendo perso poco più di un punto percentuale (era al 38.2% alle ultime Europee), ma con una dinamica nettamente differenziata tra le due province: in aumento in quella di Terni (dove ha superato il 40%); in diminuzione in quella di Perugia (dal 38.1 al 35.8%). In questo breve periodo, che ha visto cambiare radicalmente il quadro politico nazionale, le novità più rilevanti hanno riguardato il M5s, che dalle Europee ha dimezzato il proprio consenso, e Fratelli d'Italia che invece lo ha notevolmente incrementato.

Come già avvenuto alle recenti elezioni europee, la Lega e il centrodestra ottengono i migliori risultati nei comuni di minore dimensione demografica, in particolare nelle aree periferiche della regione, a partire dalla fascia appenninica, dove la coalizione spesso supera il 60% dei consensi e in alcuni casi il 70%. Il centrodestra supera tuttavia il 60% anche in comuni come Città di Castello, Gualdo Tadino, Todi, Spoleto.

2. I flussi elettorali

Durante i cinque mesi che sono passati tra le ultime due consultazioni elettorali (Europee di maggio e Regionali del 27 ottobre) è cambiata la maggioranza a sostegno del governo nazionale, da M5s-Lega a M5s-Pd, mentre in Umbria sono state convocate elezioni regionali anticipate ed è stata formata, sull'esempio nazionale, una inedita alleanza elettorale tra il Centrosinistra e il M5s, che ha oggettivamente assunto il significato di test anche per la nuova maggioranza di governo del Paese, e quindi un notevole significato politico generale. I flussi che si sono determinati tra le due consultazioni elettorali vanno dunque letti anche alla luce di questo nuovo contesto politico nazionale e regionale. Quelli stimati dal confronto omogeneo con le precedenti elezioni regionali danno invece conto soprattutto di quei cambiamenti di medio periodo che in parte sono già emersi dalle precedenti consultazioni elettorali e dalle precedenti analisi dei flussi; ma poiché tra le due consultazioni regionali vi è stato - complice la fortissima politicizzazione e esposizione mediatica di queste ultime - un relevantissimo aumento della partecipazione al voto, questi flussi forniscono indicazioni interessanti anche sotto tale profilo.

2.1 Dalle Europee del 26 maggio alle Regionali del 27 ottobre 2019

I risultati delle stime dei flussi sono riportati nella Tabelle 2 e 3 (percentuali di riga e valori assoluti in migliaia). Nel senso delle righe i dati riportati nelle tabelle mostrano la "destinazione" alle Regionali del 27 ottobre 2019 dei voti ottenuti da ogni lista (o raggruppamento di liste) alle Europee del 24 maggio 2019.

Tabella 2 - Flussi elettorali dalle Europee 2019 alle Regionali 2019 (*percentuali di riga*)

Europee 2019	Regionali 2019									Totale
	Pd	Altre CS	M5S	FI	Lega	FdI	Civ. CD	Altre	Non voto *	
Sinistra	8.2	40.4	0.0	0.5	0.0	0.0	1.0	20.6	29.3	100.0
PD	72.3	8.6	0.0	0.5	0.3	0.5	2.5	2.7	12.6	100.0
Più Europa	0.0	42.7	0.0	2.4	0.0	0.0	15.1	0.0	39.8	100.0
M5S	6.5	3.1	44.5	2.1	8.4	3.1	5.4	6.5	20.5	100.0
FI	0.6	0.0	0.0	45.5	6.5	8.2	18.5	0.0	20.8	100.0
Lega	2.2	0.4	0.0	3.7	76.4	6.8	3.9	1.0	5.6	100.0
FdI	1.0	0.0	0.0	1.6	0.4	78.0	9.6	0.0	9.5	100.0
Altre	0.0	19.2	0.4	1.7	3.5	11.2	13.8	36.8	13.4	100.0
Non voto *	1.1	0.0	0.4	0.0	4.9	0.8	0.0	0.3	92.5	100.0

* Compresa scheda bianche e nulle

Tabella 3 - Flussi elettorali dalle Europee 2019 alle Regionali 2019 (*migliaia di voti*)

Europee 2019	Regionali 2019									Totale
	Pd	Altre CS	M5S	FI	Lega	FdI	Civ. CD	Altre	Non voto	
Sinistra	2.1	10.4	0.0	0.1	0.0	0.0	0.3	5.3	7.6	25.9
PD	79.7	9.5	0.0	0.5	0.3	0.6	2.8	3.0	13.9	110.3
Più Europa	0.0	5.3	0.0	0.3	0.0	0.0	1.9	0.0	4.9	12.4
M5S	4.4	2.1	30.0	1.4	5.6	2.1	3.6	4.3	13.8	67.3
FI	0.2	0.0	0.0	13.4	1.9	2.4	5.5	0.0	6.1	29.5
Lega	3.8	0.6	0.0	6.6	134.1	11.9	6.9	1.8	9.9	175.6
FdI	0.3	0.0	0.0	0.5	0.1	23.6	2.9	0.0	2.9	30.3
Altre	0.0	1.7	0.0	0.1	0.3	1.0	1.2	3.2	1.2	8.7
Non voto	2.8	0.0	1.0	0.0	12.0	1.9	0.0	0.6	225.6	243.8
Totale	93.3	29.5	31.0	23.0	154.4	43.4	25.0	18.2	285.7	703.6

* Comprese schede bianche e nulle

Il risultato della Lega

La Lega ha sostanzialmente confermato lo straordinario successo delle Europee di maggio, ma è stata comunque interessata da flussi sia in entrata che in uscita. In entrata soprattutto dal non voto di maggio (12 mila voti; 4.9%), confermandosi l'unico soggetto politico capace, in tempi recenti, di riportare al voto una parte degli astensionisti. E poi dal M5s, a cui ha sottratto oltre l'8% dei propri voti delle ultime Europee, proseguendo una tendenza già ben evidente anche in passate tornate elettorali. Un po' più consistenti sono tuttavia i flussi in uscita: soprattutto verso FdI, a cui ha ceduto quasi 12 mila voti, e anche verso FI (6 mila in uscita, in parte compensati da 2 mila in entrata) e verso le liste civiche di centrodestra, a cui secondo queste stime ne ha ceduti quasi 7 mila.² Un piccolo flusso si sarebbe diretto anche verso il Pd, mentre gli elettori della Lega si confermano tra i meno tentati dall'astensionismo.

Il successo di FdI e le altre liste di centrodestra

Tra le altre liste di centrodestra quella che ha ottenuto il migliore risultato è indubbiamente *Fratelli d'Italia*, che ha confermato gran parte dei propri voti (quasi l'80%) e ne ha acquisiti molti dalla Lega, come già evidenziato, ma alcune migliaia anche dal FI e dal M5S (oltre 2 mila da ognuno), mentre ne ha ceduti praticamente soltanto alle liste civiche di centro destra (circa 3 mila). Subito dopo la Lega, FdI è inoltre il partito che ha meno ceduto voti all'astensionismo, peraltro compensandoli quasi integralmente dal recupero dell'astensionismo precedente. *Forza Italia* ha invece mantenuto meno della metà dei suoi voti delle recenti Europee, ne ha acquisiti soltanto dalla Lega e ne ha ceduti a tutti i soggetti politici del centrodestra, in particolare alle liste civiche (il 18.5% dei propri voti) e a FdI; ha ceduto inoltre più di 6 mila voti (oltre il 20%) all'astensionismo. Infine, le *Liste civiche* hanno acquisito consensi da tutto lo schieramento politico, compreso il Pd, le altre liste di centro sinistra e il M5s, che complessivamente hanno contribuito a formare un terzo del loro consenso; i flussi più consistenti sono tuttavia arrivati dalla Lega e da Forza Italia.

² Questo flusso verso le liste civiche di centro destra potrebbe tuttavia essere sottostimato a causa della composizione del campione. In realtà una delle ragioni, forse la più importante, del calo di consensi della Lega nella provincia di Perugia appare chiaramente legato al successo della Lista Tesei nel Folignate-Spoletino-Valnerina, dove in diversi piccoli comuni ha spesso raggiunto percentuali vicine al 20%, e dove la Lega ha invece spesso ottenuto percentuali in genere molto minori della media.

Il Partito democratico

Il PD ha mantenuto più del 72% del proprio consenso delle Europee e ha acquisito voti da sinistra (2 mila) e anche dal M5s (a cui non ha ceduto nulla) e dalla stessa Lega (circa 4 mila voti ciascuno); ne ha tuttavia ceduti in misura maggiore, soprattutto all'interno del suo schieramento (oltre 9 mila alle altre liste di centro sinistra, che comprendono la Lista Bianconi), ma in parte anche verso le civiche di centro destra e altre liste, oltre che al non voto a cui ha ceduto quasi 14 mila voti delle Europee (contro meno di 3 mila recuperati dall'astensionismo precedente).

Le altre liste di centrosinistra

Il consenso delle altre liste di centrosinistra (poco meno di 30 mila voti) proviene quasi interamente dalla sinistra radicale (40% dei loro voti delle Europee, pari a 10 mila voti assoluti; gli altri sono andati in piccola parte al Pd, in parte maggiore ad altre liste - tra cui le tre di matrice comunista - e soprattutto al non voto) e dal Centrosinistra (quasi altri 10 mila dal Pd e 5 mila da Più Europa). In piccola parte hanno acquisito voti anche da M5s e dalle liste minori moderate e di destra. A differenza del ruolo che hanno svolto le liste civiche di centro destra, la *Lista Bianconi* (che costituisce la quota maggioritaria di questo raggruppamento) secondo queste stime non avrebbe dunque contribuito molto ad ampliare il consenso dell'alleanza civica tra Centrosinistra e M5s.

Il Movimento 5 stelle

Al nuovo dimezzamento, dopo quello delle Europee rispetto alle Politiche del 2018, dei voti del M5S hanno contribuito flussi in uscita verso tutte le direzioni, il più consistente dei quali verso l'astensione: il 20% del consenso ottenuto alle Europee dello scorso maggio, quasi 14 mila voti. Per il resto, i flussi in uscita hanno ancora una volta preso prevalentemente la direzione della Lega (5-6 mila voti dalle Europee di maggio), confermando che una parte del suo elettorato considera il M5s un approdo momentaneo. Altri flussi in uscita hanno avvantaggiato le varie formazioni di centrodestra, ma anche il Pd e le altre liste di centrosinistra (quasi 7 mila voti in complesso), il che sta forse ad indicare che la nuova alleanza potrebbe aver convinto a tornare sui propri passi una parte degli elettori che in passato aveva abbandonato il centrosinistra per il M5s.

2.1 Dalle Regionali 2015 alle Regionali 2019

Dal confronto con le precedenti elezioni regionali del 2015 emergono gli enormi spostamenti di voti che negli ultimi anni hanno caratterizzato la dinamica elettorale, non solo in Umbria, e che in parte sono già emersi dalle analisi dei flussi fatte in occasione delle precedenti consultazioni elettorali Europee e Politiche. Un aspetto del tutto nuovo è invece il forte aumento della partecipazione al voto tra le due ultime consultazioni regionali, delle cui conseguenze sul consenso dei vari partiti le stime dei flussi elettorali sono pure chiamate a dare conto. Iniziamo da qui l'analisi che le stime dei flussi riportate nelle Tabelle 4 (valori percentuali) e 5 (valori assoluti, in migliaia).

Tabella 4 - Flussi elettorali dalle Regionali 2015 alle Regionali 2019 (*percentuali di riga*)

Regionali 2015	Regionali 2019									Totale
	Pd	Altre CS	M5S	FI	Lega	FdI	Civ. CD	Altre	Non voto *	
PD	53.9	0.0	3.2	2.3	27.4	0.5	1.2	1.9	9.6	100.0
Altre CS	3.9	19.7	2.5	2.2	45.3	1.9	18.6	3.0	3.0	100.0
M5S	4.7	6.6	45.3	2.5	9.3	4.5	3.6	7.1	16.5	100.0
FI	2.9	5.3	1.2	23.9	27.6	13.6	4.3	0.6	20.7	100.0
Lega Nord	0.0	2.4	0.0	3.2	83.5	10.9	0.0	0.0	0.0	100.0
FdI	4.1	6.9	0.2	15.4	14.6	58.8	0.0	0.0	0.1	100.0
Civiche CD	1.5	13.5	0.0	4.2	5.8	24.7	32.2	11.0	7.2	100.0
Altre	11.0	32.4	9.5	3.0	5.7	4.0	0.0	17.1	17.4	100.0
Non voto *	5.3	2.3	0.4	1.3	13.7	2.5	1.3	1.5	71.8	100.0

* Comprese schede bianche e nulle

Tabella 4 - Flussi elettorali dalle Regionali 2015 alle Regionali 2019 (*migliaia di voti*)

Regionali 2015	Regionali 2019									Totale
	Pd	Altre CS	M5S	FI	Lega	FdI	Civ. CD	Altre	Non voto *	
PD	67.6	0.0	4.1	2.8	34.4	0.7	1.5	2.3	12.1	125.4
Altre CS	1.0	5.2	0.7	0.6	11.9	0.5	4.9	0.8	0.8	26.3
M5S	2.4	3.3	23.1	1.3	4.7	2.3	1.9	3.6	8.4	51.0
FI	0.9	1.6	0.4	7.1	8.3	4.1	1.3	0.2	6.2	29.9
Lega Nord	0.0	1.2	0.0	1.6	41.0	5.4	0.0	0.0	0.0	49.0
FdI	0.9	1.5	0.1	3.4	3.2	12.9	0.0	0.0	0.0	21.9
Civiche CD	0.5	4.6	0.0	1.4	2.0	8.5	11.1	3.8	2.5	34.3
Altre	1.4	4.1	1.2	0.4	0.7	0.5	0.0	2.2	2.2	12.7
Non voto *	18.7	8.0	1.5	4.4	48.2	8.8	4.5	5.4	253.5	353.0
Totale	93.3	29.5	31.0	23.0	154.4	43.4	25.0	18.2	285.7	703.6

* Comprese schede bianche e nulle

L'astensionismo differenziale

Dalle Regionali 2015 alle Regionali 2019 il complesso delle astensioni in senso lato (elettori che non si sono recati ai seggi o che hanno espresso voto nullo o hanno lasciato la scheda bianca) è diminuito di circa 72 mila (da 332 mila a 260 mila, vedi Tabella 1), segnando una inversione di tendenza che si spiega prevalentemente con la estrema politicizzazione di quest'ultima consultazione elettorale e con la chiara e inedita contendibilità della guida politica della Regione. Tenuto conto che in queste elezioni si sono avute astensioni aggiuntive per circa 30 mila unità, gli elettori che sono tornati alle urne in questa occasione dopo essersi astenuti nel 2015 sono oltre 100 mila. La penultima riga della Tabella 5 mostra come si sono distribuiti tra le liste questi 100 mila elettori tornati alle urne per le Regionali 2019: in 48 mila (quasi la metà) lo hanno fatto per votare Lega e altri 18 mila circa per votare i partiti di centrodestra alleati con la Lega, in particolare FdI. Ne restano un terzo, di cui 19 mila hanno scelto il Pd e 8 mila i suoi alleati di centrosinistra, mentre meno di 2 mila sono tornati al voto per il M5s. Un'idea di quali elettori nel 2015 erano transitati nel grande partito del non voto ce la fornisce i flussi stimati allora con riferimento alle Europee dell'anno precedente: su circa 110 mila astensioni aggiuntive (un dato non molto diverso dai 100 mila tornati al voto), quasi 50 mila

provenivano dal Pd, 10 mila da altri partiti di centro sinistra, 30 mila dal M5s e soltanto 23 mila da tutto il centrodestra. La comparazione tra queste due serie di dati aiuta molto a comprendere quale straordinaria redistribuzione di consensi tra gli schieramenti politici sia passata per l'astensione del 2015 e per il ritorno al voto in quest'ultima consultazione elettorale regionale. Il resto si spiega con i flussi diretti tra le liste.

La Lega

Oltre che degli effetti dell'astensionismo differenziale, la Lega ha beneficiato di un consistente flusso di provenienza Pd, che le ha ceduto più di un quarto dei propri consensi (circa 34 mila voti) già nei passaggi politici intermedi (Politiche 2018 ed Europee 2019) poi mantenuti in queste elezioni regionali. In proporzione, le altre liste di centrosinistra hanno peraltro ceduto alla Lega molto di più (quasi la metà del proprio consenso del 2015). Consistente è anche il flusso proveniente da FI (27% del proprio consenso del 2015, circa 8 mila voti, mentre un contributo più contenuto hanno dato il M5s (9% del proprio consenso). Il saldo dell'interscambio con FdI ha invece avvantaggiato quest'ultimo partito.

FdI e le altre liste di centrodestra

Il raddoppio dei voti di *Fratelli d'Italia* si è determinato nonostante il basso grado di fedeltà dei suoi elettori delle precedenti Regionali ed avvenuto non tanto a seguito dei consistenti flussi provenienti dalla Lega Nord e da FI (in entrambi casi in parte compensati da flussi nella direzione opposta), quanto dalle liste civiche delle precedenti elezioni regionali (8 mila voti), oltre che dal già ricordato consistente recupero dal non voto (altri 8 mila). In parte minore vi hanno contribuito anche gli elettori del M5s (circa 2 mila voti). Il calo di *Forza Italia* si spiega invece essenzialmente con i molti voti ceduti alla Lega, mentre quelli pure numerosi ceduti a FdI e all'astensione in buona parte sono stati compensati dai corrispondenti flussi nella direzione opposta. Infine le *liste civiche* hanno ridotto il loro consenso in piccola parte a seguito della presentazione di liste a sostegno della candidatura indipendente di Ricci, ma soprattutto a causa del consistente drenaggio di voti da parte di FdI (oltre 8 mila voti) e da parte delle liste civiche di centrosinistra (poco meno di 5 mila voti).

Il Partito democratico e le altre liste di centro sinistra

Oltre ai 34 mila voti ceduti alla Lega e ai 12 mila al non voto, il Pd ne ha ceduti altri 5 mila ai partiti di centro destra e 4 mila a M5s, con la conseguenza che ha mantenuto poco più della metà dei propri voti del 2015. La voce principale delle entrate è il recupero dell'astensionismo (18 mila voti) e circa 5 mila voti complessivi tra M5s e liste varie di entrambi gli schieramenti. Il risultato più interessante delle *altre liste di centrosinistra* è il drenaggio dallo schieramento di centrodestra, comprese le liste civiche, a cui ha sottratto complessivamente circa 9 mila voti. Altro aspetto rilevante è la capacità di riportare al voto circa 8 mila astenuti del 2015 e di attrarre una piccola parte dell'elettorato del M5s (circa 3 mila voti). Rispetto alle Regionali precedenti è quindi molto più evidente il ruolo positivo, per l'ampliamento del consenso dell'alleanza civica, svolto da tali liste (e in particolare dalla Lista Bianconi). Per il resto esse sono riuscite a trattenere solo una quota molto limitata (circa il 20%) dell'elettorato delle analoghe liste presenti alle elezioni del 2015, che ha in gran parte preso la strada della Lega e delle civiche di centrodestra.

Il Movimento 5 stelle

Oltre che verso l'astensione, i voti persi dal M5s sono andati prevalentemente allo schieramento di centrodestra (circa 10 mila voti in complesso, di cui quasi la metà alla Lega), non compensati da significativi flussi nella direzione opposta. Al contrario, verso il Pd e le altre liste di centrosinistra sono andati meno di 6 mila voti, in gran parte compensati da flussi nella direzione opposta. Nel complesso, insieme a quelli ben più consistenti del Pd e del centrosinistra, anche il M5s ha dato un non trascurabile contributo alla formazione del nuovo scenario politico regionale.

APPENDICE

Schema delle aggregazioni

Aggregazioni	Liste aggregate
REGIONALI 2015	
Altre CS	Socialisti Riformisti Civica e popolare SEL
Civiche CD	Ricci presidente Cambiare in Umbria Per l'Umbria popolare
Altre	Alternativa Riformista Sovranità Casa Rossa Forza Nuova Umbria per Altra Europa
EUROPEE 2019	
Sinistra	La Sinistra Europa Verde Partito Comunista Partito Pirata
Altre	Casa Pound - Destre unite Forza Nuova Partito animalista Popolari per l'Italia Popolo della Famiglia
REGIONALI 2019	
Altre CS	Europa Verde Sinistra civica verde Bianconi per l'Umbria
Civiche CD	Tesei Presidente Umbria Civica
Altre	Ricci Presidente Proposta Umbria Italia Civica Potere al popolo PCI Partito Comunista Riconquistare Italia Partito buone maniere Gilet arancioni